



Testo di Marco Civardi



SUI SENTIERI DEL FANTE

37a MARATONA ALPINA DEL PASUBIO Piovene Rocchette (VI)

10 settembre 2011
43 km 3.000 m D+

Devo dire la verità, le parole di Paolini mi sono sembrate quanto mai azzeccate quando, venendo da Milano e diretto a Piovene Rocchette per la Maratona del Pasubio, decido di spegnere il navigatore dopo l'uscita di Vicenza e di seguire le indicazioni stradali. Pizzerie Lucky, Bar Strike, "Il paradiso del profumo", "Tutto per il fai date", "Sexy shop" e altre amenità mi accompagnano fino al paese da cui partirà il mattino successivo la gara. Da piccolo venivo da mia nonna in vacanza in zone come questa. Il panettiere passava al mattino con una vecchia 600 familiare a lasciarci il pane e segnava tutto su un librettino. Il telefono lo avevano in pochi, e se si voleva telefonare a casa toccava andare al bar trattoria più avanti e prenotare la telefonata. Dov'è finito tutto questo mondo? Di sicuro non è più qui e vado a dormire un pò col magone.

Il mattino successivo alle 5 parte la maratona del Pasubio e, come nelle favole, la notte sembra aver trasformato le cose. Mi ritrovo in un baillamme di vicentini, veronesi, padovani, con in mano un cartellino di cartoncino e la cordina per metterlo al collo, altro che chip. Alla partenza una babele vociante con le mille tonalità del dialetto veneto fra "n'demo", "varda", "toca partir piano si no no el se scalda", e chiedo scusa per gli errori di grafia. Qualche scarpono ai piedi, diversi zaini con parecchie primavere sulle spalle e non solo metaforicamente, persino bermuda e calzettoni. È la Maratona del Pasubio signori, un mix di concorrenti con un piede nelle maratone su asfalto e l'altro nel trail, la mano destra da escursionista e quella sinistra da skyrunner, ma tutte unite dalla passione per queste terre e questa corsa.

La prima salita secca, ripida con il buio sgrana subito il gruppo. Le ciacole si rincorrono nel

**"MA DOVE SEMO QUA?
 MA DE CHI SITU TI?
 VA BEN, MA DOVE SEMO QUA?
 MA DE CHI SITU TI?"**
 La segnaletica agli incroci è
 demenziale, invece dei nomi dei
 comuni i nomi delle ditte, ogni
 incrocio 60 ditte e un comune col
 nome scritto piccolo così. Se cerchi di
 seguire il nome di una ditta al terzo
 incrocio sei finito. Tocca accostare a
 destra e domandare informazioni.
**MA... DOVE SEMO QUA?
 MA... DE CHI SITU TI?"**
 (tratto da M.Paolini, Bestiario Veneto,
 Parole mate)

Tonio



bosco e trovano pace solo nella magnifica alba in cima al Monte
 Summano, vicino al santuario mariano. Sotto di noi un tappeto di
 luci, e in cielo un'alba rosata che cancella tutto il brutto visto il
 giorno prima. Da qui in avanti è solo bosco, sentiero, saliscendi
 continuo, il verde delle Piccole Dolomiti a far da sfondo alla
 fatica di ogni concorrente. Al ristoro di Malga Novegno prima e
 a quello di Passo Xomo poi i volontari insistono, il panino con il
 formaggio e meglio ancora con la soppresa (un salame tipico
 della zona) non si possono non mangiare. Due simpatici trailer di
 Thiene si sorprendono nel trovare un milanese in trasferta nelle
 loro zone, e passano dal dialetto ad un italiano quasi scolastico.
 "Ma il veneto lo capisco, parlatelo pure", dico loro e in un biz
 ritornano a quella cadenza quasi recitata che è il dialetto. Arrivo
 davanti alla strada delle gallerie, 52 per la precisione e quasi 900
 m di D+. Non si può percorrerla senza andare con il pensiero
 a chi ha scavato questa opera immane, a chi ha combattuto
 su queste rocce e questi pendii. Si va avanti, con la fatica che
 ormai la fa da padrona. Granate, shrapnel, assalti alla baionetta,
 guerra di mine, reticolati e tutto ciò che la scienza bellica ha
 inventato di sicuro è stato usato su queste cime. Non so e non
 voglio giudicare l'odio che giustifica una guerra. Riesco solo a

immaginare la fatica, il freddo e la paura di tutti quegli uomini
 che hanno vissuto per mesi e anni su queste balze, in attesa di
 una cartolina da casa piuttosto che dell'assalto nemico. Ma bando
 ai sogni. Il rifugio Papa, ultimo ristoro prima della discesa verso
 Pian delle Fugazze, si incarica di rifocillarci con un bel passato
 di verdura e l'onnipresente pane e salame, poi giù verso il passo.
 Se volete la corsa dei record non ci venite qui, se volete fare il
 tempone statevene a casa. Se cercate il chip, la maglietta tecnica
 da finisher, la musica a tutto volume all'arrivo non avvicinatevi a
 questa corsa.

Ma se volete assaporare un angolo d'Italia che vi lascerà un
 ricordo unico segnatevi questo nome: Maratona Alpina. Se volete
 ritrovare una corsa autentica, veramente fatta di gente e sorrisi,
 di pane e salame e di storia, allora questa è la vostra corsa.
 Ricordatevi la pila per le gallerie, ma nella n. 19 spegnetela
 per qualche istante: se sarete fortunati vedrete il vecchio fante
 Antonio "Tonio" Bolzon, che seduto su un masso, il cappellino di
 sghimbescio, con la mezza cicca fra le labbra e il sorriso ironico
 vi osserverà dicendo "su col mul vecio..." .

Per gli increduli è tutto documentato qui:

http://www.cadutigrandeguerra.it/Albo_Oro/Archivi/26/93.jpg ▼